



Rendering del PalaWanny - Firenze

Attuali Esigenze Sociali e nuovi Spazi Sportivi

Viviamo in un tempo e in un mondo in cui i cambiamenti tecnologici e comunicativi sono all'ordine del giorno, nuove abitudini e nuovi bisogni cambiano il modo di vivere della popolazione e ogni giorno vengono "lanciati" e promossi nuovi strumenti che permetteranno di ottenere di più a meno.

In un panorama simile, è lecito domandarsi come il mondo sportivo stia reagendo a questi cambiamenti e come la pratica motorio-sportiva possa e debba adattarsi a tali mutamenti sociali. Si perché, come recita un famoso adagio: "in un mondo che corre, restare fermi non significa consolidare la propria posizione, ma restare indietro".

Questa attitudine al cambiamento, e il cercare di mettersi in pari con le nuove trasformazioni della vita quotidiana, necessita però di due soggetti differenti. Da un lato l'erogatore di servizi sportivi (Associazione, Società Sportiva, Federazione o Ente di Promozione, che sia) che deve essere in grado di migliorare la propria offerta sportiva, adattandosi alle nuove età, ai nuovi orari e alle nuove modalità di sport; dall'altro però è necessario che vi sia un cambiamento anche da parte di quei soggetti che gestiscono o sono proprietari degli impianti sportivi, siano essi pubblici o privati, al fine di costruire una rete sinergica che si ponga l'obiettivo di far crescere l'intero territorio.

Si tratta di un cambiamento che non può esimersi da questo doppio binario, sarebbe impensabile per uno sportmaker poter sviluppare nuove strategie laddove l'impianto non sia in grado di accoglierle, come allo stesso tempo, un impianto moderno e polifunzionale non servirebbe a nulla se non ci fossero società o associazioni sportive in grado di sfruttarlo al massimo delle sue potenzialità.

La necessità di questo cambiamento e della sempre maggiore richiesta di maggiore sinergia tra mondo sportivo e mondo pubblico è sempre più urgente e stringente. Basti pensare ad esempio alla continua crescita dello sport destrutturato, ovvero quell'insieme di attività motorie e sportive che vengono realizzate in contesti esterni al mondo sportivo organizzato, sia esso per motivi ambientali (ovvero in spazi aperti), sia per motivi "burocratici" (ovvero tutti quegli appassionati che scelgono di fare sport in maniera autonoma). Lo sviluppo di tale mondo sportivo è relativo unicamente ad una maggiore "cultura" sportiva della popolazione o invece

ROBERTO LAMBORGHINI
CENTRO STUDI E RICERCHE
SG PLUS
ROBERTO GHIRETTI
DOCENTE MASTER SPORT
UNIVERSITÀ DI PARMA

trova linfa in una mancata risposta del mondo sportivo alle nuove domande di sport dei cittadini?

Oppure lo sviluppo dello sport per persone con disabilità, grazie all'ideazione e sviluppo di progetti e percorsi (anche grazie al supporto di soggetti privati) che operano per promuovere lo sport paralimpico e la promozione dei benefici che lo sport può rivestire per i diversamente abili. Ma siamo certi che laddove questi progetti trovino un'auspicabile successo, esistano strutture accessibili e impianti dove si possa praticare correttamente e senza ostacoli il proprio sport?

Sono domande assolutamente lecite e che devono partire da un presupposto. Il mondo dello sport e della Pubblica Amministrazione sono davvero e pienamente consapevoli dei bisogni dei cittadini (siano essi sportivi, economici o promozionali)? Laddove la società sta evolvendo rapidamente, ci troviamo di fronte a soggetti che sanno comprendere tali cambiamenti e sanno adoperarsi per rispondervi in maniera tempestiva?

Sulla base delle risposte a queste domande è dunque possibile tracciare la strada futura relativa al binomio sport e impiantistica. Perché come una casa si costruisce dalle sue fondamenta, così un discorso serio su questo tema deve partire da alcuni assunti, che proviamo a riepilogare.

Il primo punto su cui riflettere quando parliamo di nuovi impianti è dunque **l'analisi del contesto: conosciamo le necessità del territorio?** Siamo in grado di capire quelle che sono le discipline più "trascurate" nel nostro territorio che per numeri ed esigenze necessiterebbero di spazi o nuove strutture? Si tratta di un'analisi che troppo spesso viene tralasciata, vuoi per il sottovalutare le novità sportive che emergono dal web e dall'estero, vuoi per una consuetudine che vede l'impianto sportivo come casa delle discipline classiche.

Quando ci si riferisce agli impianti sportivi, infatti, normalmente si pensa immediatamente a palestre, campi da calcio o da tennis, piscine o altre strutture atte allo svolgimento di discipline sportive indoor. Ciò è senz'altro vero, ma oggi, grazie a

cambiamenti sociali e tecnologici e nuove abitudini della popolazione, non è più possibile limitarsi a tali strutture. La città stessa, i suoi parchi, le sue strade e le sue vie, possono e devono essere considerati a pieno titolo dei veri e propri impianti sportivi.

Quindi siamo pronti ad intercettare le esigenze del territorio, utilizzando tutto quanto già presente sul territorio per rispondervi in maniera innovativa e moderna? Siamo pronti ad ascoltare il territorio per rispondere ad un vuoto di offerta sportiva (sia esso relativo ad un'assenza di spazi sportivi o relativo ad una presenza di strutture sovradimensionate o sottodimensionate rispetto alle reali esigenze)? Siamo pronti a realizzare servizi e spogliatoi nei parchi delle nostre città per creare "palestre" a cielo aperto?

Il secondo punto è sicuramente relativo **all'aspetto sociale e valoriale** che lo sport e la pratica motoria hanno insito nel proprio DNA, e che deve essere valorizzato e promosso su tutto il territorio di riferimento. E in questo senso, l'impianto sportivo deve rappresentare l'esplicitazione pratica di questa ricchezza. È auspicabile e necessario, infatti, che l'impianto sportivo possa diventare un punto di **aggregazione per la comunità**, uno strumento di diffusione di socialità che permetta alla Pubblica Amministrazione di utilizzare l'impianto, non solo come punto di offerta sportiva, ma molto più come luogo di incontro e di sviluppo di politiche sociali attraverso lo sport.

E dunque, se l'impianto deve rappresentare un punto di riferimento per il territorio stesso, è altrettanto importante che vi sia un momento di consultazione e dialogo con la comunità stessa affinché l'impianto possa essere visto come un elemento di crescita per tutto il territorio. Oggi i "consumatori" hanno un potere enorme nella scelta e nello sviluppo di servizi (siano essi di ristorazione, ricettivi o di prodotti), è dunque importante che anche relativamente alla pratica sportiva, specialmente quando parliamo di impianti territoriali, possano e debbano avere voce in capitolo

venendo coinvolti in tutte le fasi ideative e di realizzo.

Il terzo punto è ovviamente riferito al proprio territorio (inteso come città, quartiere o provincia), ovvero alla possibilità, per i soggetti deputati, di utilizzare lo **sport come strumento di riqualificazione** di aree dismesse o zone disagiate con l'obiettivo di farle rifiorire grazie alla presenza di giovani e sportivi.

Troppo spesso, infatti, le nostre città sono dense di edifici, strutture e aree abbandonate o dismesse che rappresentano un costo per la comunità e diventano luoghi dove la delinquenza e il degrado trovano terreno fertile. Ecco quindi che lo sport può arrivare in soccorso della Pubblica Amministrazione, offrendo le proprie professionalità e le proprie conoscenze per contribuire ad ammodernarne tali strutture, rendendole adatte alla pratica motoria, sia essa di gruppo, sia individuale. Sono sempre maggiori gli esempi, a livello nazionale ed internazionale, di realtà territoriali che hanno ottenuto nuova linfa vitale grazie allo sport o di soggetti privati che hanno voluto offrire alla propria comunità nuovi spazi sportivi, ottenendo grandi risultati in termini di visibilità e responsabilità sociale. Basta solo la volontà di costruire un dialogo, di mettere in rete due mondi (quello sportivo e quello istituzionale) che tanto hanno da offrire alla cittadinanza.

Si tratta di tre elementi che, seppure trattati in maniera sommaria per brevità di spazio, devono rappresentare i pilastri su cui costruire e pianificare qualunque strategia legata all'impiantistica sportiva. Ripartiamo **dalla base**, ascoltiamo il **territorio**, osserviamo le **nuove discipline** che fioriscono e solo in questa maniera potremo essere certi di offrire **risposte adeguate e moderne**.

L'ESEMPIO DEL PALAZZO WANNY (PALAWANNY)

Uno degli esempi più recenti di questa filosofia di approccio è senz'altro il nuovo Palasport di Firenze, che sarà completato nel 2018. Il Palazzo Wanny, chiamato così dal nome del mecenate che lo sta realizzando, è



PalaWanny, la nuova casa dell'Azzurra Volley Firenze

infatti, un chiaro esempio di come si possa realizzare un'opera capace di soddisfare i **bisogni di carattere sportivo e sociale** in una città come Firenze; un grande Palazzo che, come le grandi opere architettoniche del territorio, si vuole inserire nella storia culturale della città. Wanny Di Filippo è un imprenditore fiorentino e patron dell'Azzurra Volley Firenze (club femminile di serie A1) che, a causa della difficoltà di trovare spazi adeguati per gli allenamenti e le partite della squadra, ha voluto offrire un considerevole contributo di legacy alla città attraverso la realizzazione di un nuovo impianto sportivo.

Il nuovo palasport sarà dunque la nuova "casa" dell'Azzurra e di altre realtà di alto livello agonistico, ma allo stesso tempo garantirà al quartiere e alla città un'offerta ampia e diversificata tra eventi sportivi, di spettacolo, di carattere sociale e momenti di aggregazione. Un luogo condiviso, dunque, un punto di incontro quotidiano per persone di tutte le età e con interessi diversi che sorgerà nel quartiere di San Bartolo a Cintoia, nella zona ovest di Firenze, con l'obiettivo di coniugare le necessità di impianti sportivi, con l'esigenza di un nuovo sviluppo del quadrante nord-ovest della città.

Il PalaWanny, dunque, nasce come

struttura moderna: un palasport in grado di soddisfare una fascia di capienza intermedia, flessibile fra i 2.000 e i 5.000 posti, con un'**offerta polifunzionale**, che lo farà diventare la risposta ad una domanda attualmente non ancora soddisfatta. E contemporaneamente un luogo di incontro per tutta la cittadinanza grazie alla sua particolare conformazione architettonica.

La scelta è stata, infatti, quella di avere più edifici a sistema tra loro volti a creare uno spazio urbano perfettamente integrabile nel tessuto del Parco Sportivo di San Bartolo a Cintoia, che diventerà la nuova agorà sulla quale si aprirà la grande piazza coperta costituita dal Foyer del Palazzo. Saranno tre gli edifici che renderanno Palazzo Wanny esclusivo e non un semplice palasport: un impianto polifunzionale, utilizzato per le attività di allenamento, comprensivo di palestra, spogliatoi, area fitness, area wellness, uffici e sala conferenze; il Palasport, che ospiterà i più grandi eventi sportivi al coperto, come volley, basket, pugilato, ginnastica, etc, e l'edificio Foyer, in aderenza al Palasport, comprensivo di area ristoro, sala conferenze e sala stampa. Tutti e tre gli edifici potranno vivere in perfetta autonomia tra di loro, permettendo di intrattenere l'utente per un

tempo superiore a quello della sola attività sportiva, concentrando contemporaneamente diverse iniziative e creando sinergie con la comunità ed il territorio, con l'obiettivo di diventare un luogo di riferimento per momenti di sport, ricreativi e di pubblica utilità tutti i giorni della settimana.

In questo senso si lega anche la scelta dei colori della struttura. Il filo conduttore per lo sviluppo del progetto, infatti, affidato all'architetto toscano Andrea Crociani, è stato indubbiamente individuato nelle stravaganti scelte stilistiche del generoso mecenate. E infatti l'intera struttura sarà realizzata in blu e oro, colori amati dall'imprenditore e che sono stati scelti anche per richiamare l'idea delle sfumature materico - cromatiche tanto presenti negli oggetti che produceva il fondatore de "Il Bisonte", famosissima azienda di pellame.

Un nuovo impianto dunque, nato con l'esigenza di dare una nuova "casa" al club fiorentino, e di conseguenza all'intero territorio, ma che ha saputo cogliere l'esigenza di **riqualificare un'intera area periferica** della Città, rendendola un punto di riferimento e di aggregazione per la cittadinanza con un'ampia gamma di eventi sportivi e di carattere sociale.